

per le nave di Zenoa; et poi il principe li comunicò la venuta qui dil conte di Maza, baron dil re di romani, stato a Roma, à visità il corpo di Santa Lena.

Vene l' orator di Ferara, dicendo el cardinal, fiol dil suo signor, venuto di Porto Gruer da la raina, è stato qui, et ozi è ito versso Chioza; si seusa non esser venuto a far il debito, per esser incognito; ma è fiol di questa Signoria. Et il principe li rispose, non bisognava etc.

Vene el conte Bernardin Fortebrazo, à cavali 1000 con la Signoria nostra, dicendo era venuto a visitar la Signoria, oferendo la fede sua. Avia con lui uno so fiol, et disse di april in qua havia auto una sola paga.

Vene uno scapolato di Modon, perchè era ito in Candia, ch' è di primi cittadini di Alechi; di qual 22 persone di soe è stà tra morte et captive da' turchi; si raccomandò, adeo tutti si dolse.

Da Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà, do letere. Per una, dil partir dil cardinal per Ferara; et in l' altra, di eri, come la raina partirà a di 21, va a Caorle, poi a Chioza et Ferara. Et fo scritto a Chioza la honori, et cussì a Caorle etc.

In questa matina, li savij consultono la comission in Hongaria.

Da poi disnar fo gran conseio. Fato consier sier Piero Duodo, fo avogador, qual in questo anno era cazuto di la zonta; et capetanio di le galie di Barbaria, sier Alvise Soranzo, quondam sier Benedeto.

514 In questo conseio fu posto per li consieri, atento erano stà electi assa', in luogo di sier Piero Donado, rectori a Schiati Scopuli, quali hanno refudato, et sia concesso licentia al dito di repatriar, et sier Antonio da cha' da Pexaro, quondam sier Francesco, vadi li per retor, fino anderà il rector electo per questo conseio. Fo mala stampa. Ave ... di no; pur fu presa.

Et li savij reduti in colegio a consultar, vene le infrascripte letere.

Da Udene, dil luogo tenente. Come o è di le preparation di todeschi, tamen fece la description di 200 homeni di le ville vicine a Gradischa, e fano star preparati. Item, uno domino Jacomo da Maram, vicario de li, li à dato alcuni privilegij optimi, zerecha la juridition di Goricia, qual li manda a la Signoria nostra, et sono im preposito.

Di Caodistria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio. Comme manda alcune letere, abute di Damian di Tarsia, castelan di Castel Novo, qual par habi dal conte Bernardin di Frangipani. Come un

vayvoda de. . . ., sotoposto a l'ongaro, era stà a le man con turchi 8000 a li confini, e quelli hanno roti et amàzati, fato presoni 13 grandi solum, et etiam di quelli di Hongaria ne morite assai.

Da Verona e da Brexa, in consonantia. Zercha li soldi 5 per campo, quelli deputati e cittadini non ponno patir, voleno chiamar il lhor conseio, e mandar oratori de qui; et poi vene, chome haveano electi oratori, quali vieneno per questo de qui; et da Crema questo medemo vene poi, et parole usate etc.

Da Pago, di sier Jacomo da Vunzago, conte. Manda la nome di morti, et sono captivi di quelli di la galia di Pago, acciò se vedi il tutto.

Et da poi conseio la Signoria si reduse con li cai di X in colegio, et steteno insieme, credo zercha il conte di Maza etc.

A di 21 zener. In colegio vene il rector di scolari, brexano, di legista, con molti scolari, pregando la Signoria provedi a do lecture vachano, videlicet, in jure canonico, dove era el Sozino, è ito a Siena, e jure canonico dil Corseto, ito a Roma, auditor di Rota. Et inter cetera, dolendosi di certa lectura leze domino Lodovico Almerigo, vicentino, qual non è sufficiente; et a l' incontro el dito domino Lodovico parlò, adeo fo terminato leza fino si provedi.

Da Bergamo, di sier Stefano Contarini e sier Hironimo Bembo, rectori, di 15. Manda alcuni avisi abuti dal commissario di Val San Martin; et etiam lhor anno di Milan il sumario di tute le letere. E questo è quello di Paxin Benalij, commissario predito, di 14 et 15, data a Caprino; par, per homeni venuti di Milan in li di passati, 500 guasconi fono mandati a Vegevene alozar, et missier Zuan Jacomo Triulzi non volse, e conveneno tornar; et poi francesi mandono per aver il locho, e missier Zuan Jacomo se tirò in castello, dicendo non vol dar quello una volta li à donato il re. Et il conte di Misocho, suo fiol, è andato a Mantoa. Item, che in caxa dil cardinal di Triulzi e altri di Milan, erano assa' arme; et essi rectori scriveno haver, come do frati predichava in Milan, dicendo domenega, a di 17, doveva esser novità in Milan, e haveano questo per inspiration divina, et confortavano tutti quel zorno a star in caxa, adeo uno fo preso et l' altro fuzite. Item, par francesi habino, di volontà dil re, tolto tutti li beni di rebbelli, et quelli donati ad altri, sì che in Milan sarà etc.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 18 et 19. Come, a di 16, zonse li et andò dal cardinal curzense, et verba optima usata, et ditoli di la Zefalonia etc. Et soa signoria li disse il bon voler; et cussì, a di 17, fè una precessiom et fè